

Cenni storici

L'etimo è solenne, consacrato da due radici del greco classico: usare il *logos*, la ragione discorsiva, per interpretare la *grafia* umana, anzi per interpretare la persona umana – lo scrivente – a partire dalla sua *grafia*.

Lo reputava già possibile Aristotele, se ne parla nel *Corpus Iuris Civilis* Giustiniano, vi si dedicavano i monaci medievali e gli alchimisti rinascimentali in modo più o meno proibito ed esoterico, era divertimento non disdegnato anche da Goethe nei salotti illuministi e romantici.

Ma solo tra fine Ottocento ed inizio Novecento diviene a poco a poco il più possibile scienza, con grandi nomi come Crépieux Jamin in Francia, Saudek in Inghilterra, Pulver in Svizzera, Klages in Germania, padre Moretti in Italia. Essi formulano teorie e le verificano, sperimentano, si confrontano con diagnosi mediche e psichiatriche, con reattivi di intelligenza, con test proiettivi.

La Grafologia tedesca e quella francese trovano ben presto correlazioni con la Psicologia del Profondo che proprio in quegli anni si va sviluppando: servendosi di Freud, Jung, Adler ed altri si impara a vedere dall'esame del grafismo non solo il comportamento della persona ma anche il suo inconscio, il Super-Io, i meccanismi di difesa, le pulsioni, le motivazioni e compensazioni, l'attitudine intro o estrovertita, il gioco delle funzioni.

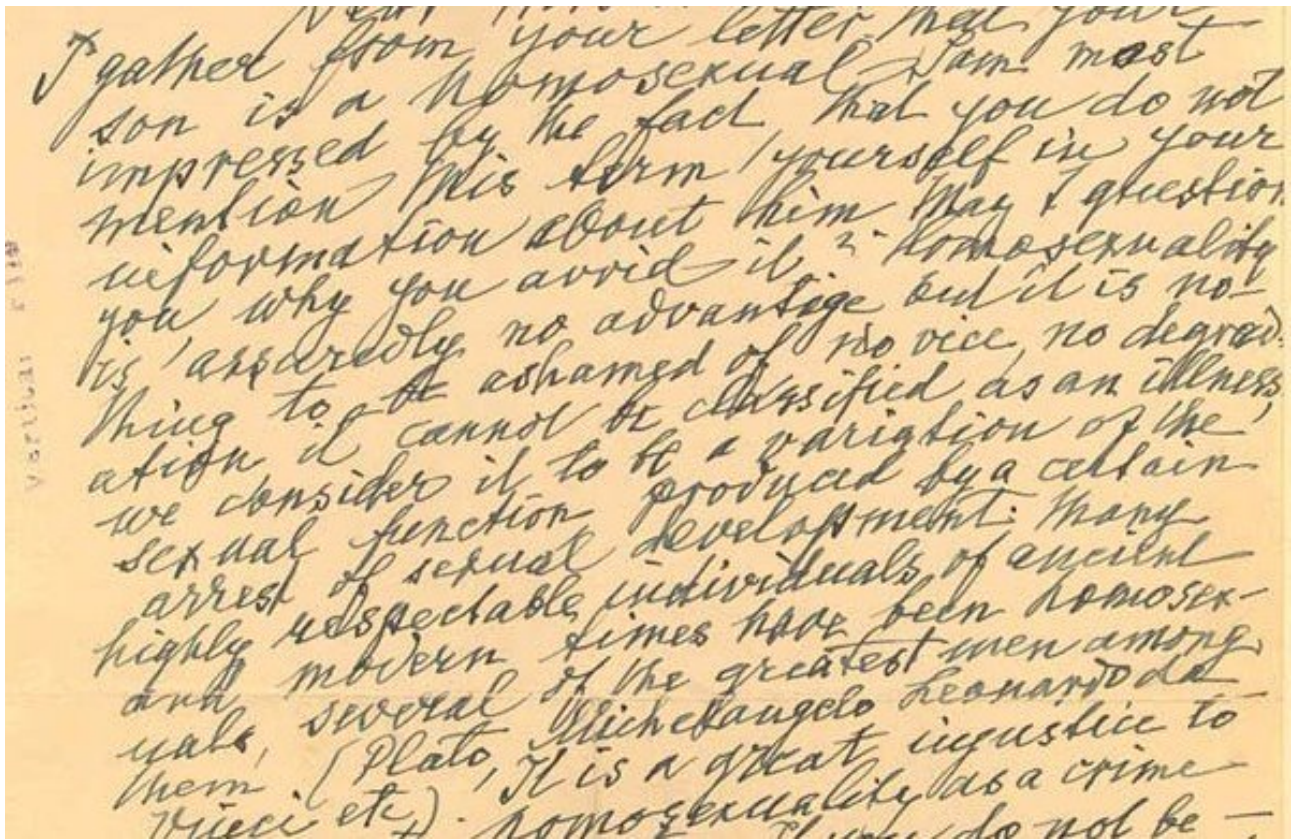
Oggi il grafologo studia una precisa tecnica ed insieme si apre al discorso più lieve del simbolo, per riuscire a ricavare da una scrittura il ritratto di una persona, evidenziandone i punti di forza e le linee di fragilità.

Ciò può essere utile per fornire al singolo un valido strumento di autoconoscenza; può servire in sede di consulenza aziendale per la migliore gestione delle risorse umane (assunzioni, trasferimenti, promozioni...); è in grado di aiutare in scelte scolastiche e professionali evidenziando le attitudini, la volontà, il tipo di intelligenza; è di ausilio alla coppia; può affiancare il lavoro di équipes medico-psicologiche anche nel delicato compito di diagnosi di (psico)patologie.

La Grafologia giudiziaria è poi al servizio di giudici, avvocati, notai e dalla polizia per l'effettuazione di perizie di autenticità su testamenti, assegni, lettere anonime, documenti di controversa attribuzione.

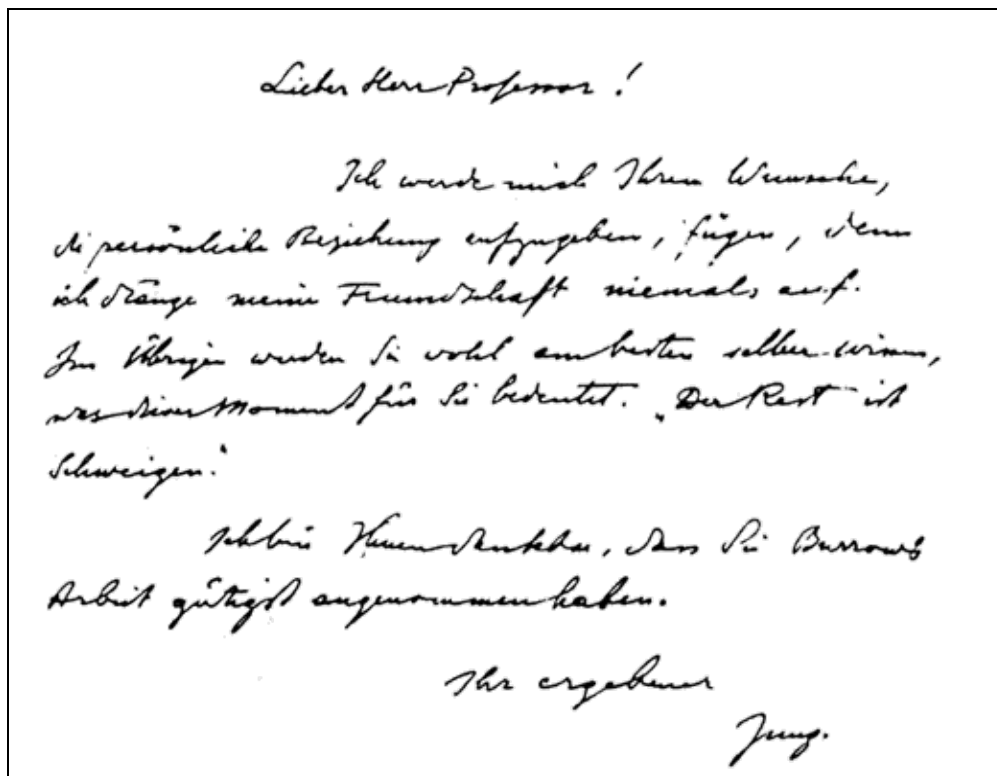
La Grafologia

Guardate e confrontate queste due scritture:



I gathered from your letter that your son is a homosexual. I am most impressed by the fact that you do not mention this term / yourself in your information about him. May I question you why you avoid it? Homosexuality is assuredly no advantage but it is no thing to be ashamed of, no vice, no degradation. It cannot be classified as an illness, we consider it to be a variation of the sexual function produced by a certain arrest of sexual development. Many highly respectable individuals of ancient and modern times have been homosexuals, several of the greatest men among them. (Plato, Michelangelo, Leonardo da Vinci, etc.) Homosexuality as a crime - do not be -

Figura 1: Uomo, 65 anni, laurea



Lieber Herr Professor!

Ich werde mich Ihren Wünschen, die persönliche Beziehung entgegengeben, fügen, denn ich stänge meine Freundschaft niemals auf.

Im Übrigen werden Sie wohl am besten selber wissen, was dem Moment für Sie bedeutet. Der Rest ist Schweigen.

Ihre Freundes, Das Pi Burrows
Arbeit gütigst angenommen haben.

Ihre ergebener
Jung.

Figura 2: Uomo, 38 anni, laurea

Credo che nessuno se la sentirebbe di negare che queste due persone siano profondamente diverse. Chiunque ricaverebbe dalla scrittura di Figura 1 un senso di grande forza, veemenza, esagerazione. Specie se confrontata con la scrittura di Figura 2, che appare invece più equilibrata.

Questo è, in nuce, il lavoro del grafologo.

Una definizione della Grafologia potrebbe essere: la disciplina che studia le corrispondenze (psicologiche) dei modi in cui si esplica la grafia di una persona.¹

Dico *grafia* – e non *calligrafia*, che in realtà significa *bella scrittura* – per sottolineare come quello che noi facciamo, scrivendo a mano, sia un esprimersi *due volte*: da una parte c'è il significato espresso dalle parole, che tutti sanno leggere. Ma dall'altro c'è il messaggio trasmesso dalla *forma* delle parole: più grandi, più piccole, angolose o morbide, veloci o lente, variabili o costanti, ...

Il grafologo è l'interprete di tutte queste sfumature che, come abbiamo visto negli esempi precedenti, tutti sanno cogliere ad un certo livello, ma che richiedono studio e passione per essere compresi appieno.

D'altra parte, che la scrittura sia qualcosa di personalissimo non è mai stato messo in dubbio: in tutto il mondo la firma è tuttora il mezzo attraverso il quale si attesta la propria identità.

Alla domanda, “ma la Grafologia è una scienza?”, la risposta dovrebbe essere un cauto “non ancora, e probabilmente mai”. Ma ovviamente tutto dipende dalla definizione di “scienza”.

Quando si studia un oggetto complicato, sfuggente e ricco talvolta fino alla contraddittorietà come l'uomo non si può pretendere di essere scientifici se si vuole dire qualcosa di sensato – altrimenti si rischia di impoverire e restringere troppo il campo di indagine. Questo non vuol dire che la Grafologia sia tutto un discorso campato per aria: anch'essa ha un metodo e degli strumenti (statistici, psicologici, ...), ed in particolare quelli propri alle cosiddette *scienze umane* come la Psicologia del Profondo, che tanto le è affine.

Per questi motivi il vero grafologo non può limitarsi allo studio della tecnica grafologica, che rimane pur sempre la base indispensabile: egli deve avere una preparazione “umana” (umanistica) che gli permetta di affrontare il problema della comprensione di una persona(lità) non dico in modo non parziale, ma quantomeno il più aperto ed “in ascolto” possibile.

Noi ora ci concentreremo tuttavia sulla parte prettamente grafologica.

I quattro elementi costitutivi

Il punto di partenza del grafologo è uguale a quello dello scrivente: un foglio bianco.² Chi scrive “mette nero su bianco” qualcosa: un'espressione che nel linguaggio comune denota impegno e “presa di posizione”.

Per il grafologo il bianco, lo **Spazio**, è il primo (e più importante) dei quattro *elementi costitutivi del grafismo*. Esso ha un duplice significato. Da una parte è lo “spazio a disposizione”, ovvero il margine di libertà che la persona ha per agire: lì può scrivere/vivere. È lì che lo scrivente mette il nero, che lo rappresenta e che gli permette di rivendicare la sua presenza nello spazio.

Grazie a questo passo si spiega il secondo significato: lo spazio, il bianco, è tutto ciò che è al di fuori dell'Io dello scrivente – che si tratti degli altri o, più significativamente, dell'inconscio.

¹ La parentesi intorno a “psicologiche” vuol mettere in guardia dal fatto che alcune scuole di Grafologia hanno ritenuto – e pare tuttora ritengano – che anche la fisicità della persona è ricavabile dalla scrittura.

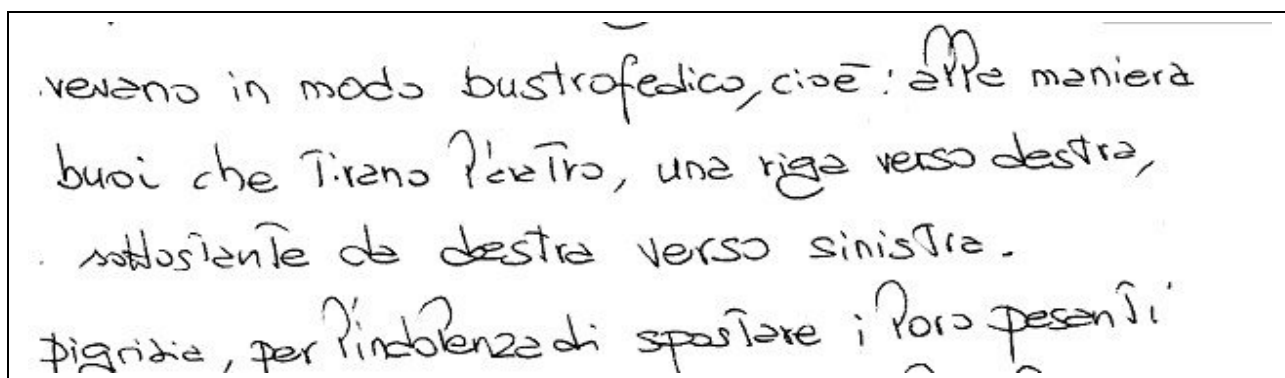
² Le analisi di personalità si fanno preferibilmente su un foglio bianco, non rigato, in modo da lasciare alla persona la massima libertà (o da costringerla ad essa).

In Figura 1 vediamo la scrittura dello scopritore dell'inconscio, Freud. Si noti con che energia, slancio e forza il bianco viene tartassato dal nero: una foga indagatrice che non sembra andare molto per il sottile. Appropriata alla visione terrificata dell'inconscio che Freud aveva: portatore di istanze da tenere a freno, potentissime. Qualcosa, insomma, da affrontare ben armati e ben difesi.

In Figura 2 invece la scrittura di Jung. Il respiro di questa grafia è assai diverso: l'equilibrio e la misura non affondano/squassano il bianco, ma si pongono anzi in dialogo con esso. E si vede come l'inconscio arricchisca il nero, chiaro e luminoso – per Jung il mondo dell'inconscio è sì infinito e pericoloso, ma deve essere pian piano saggiamente integrato nella personalità.

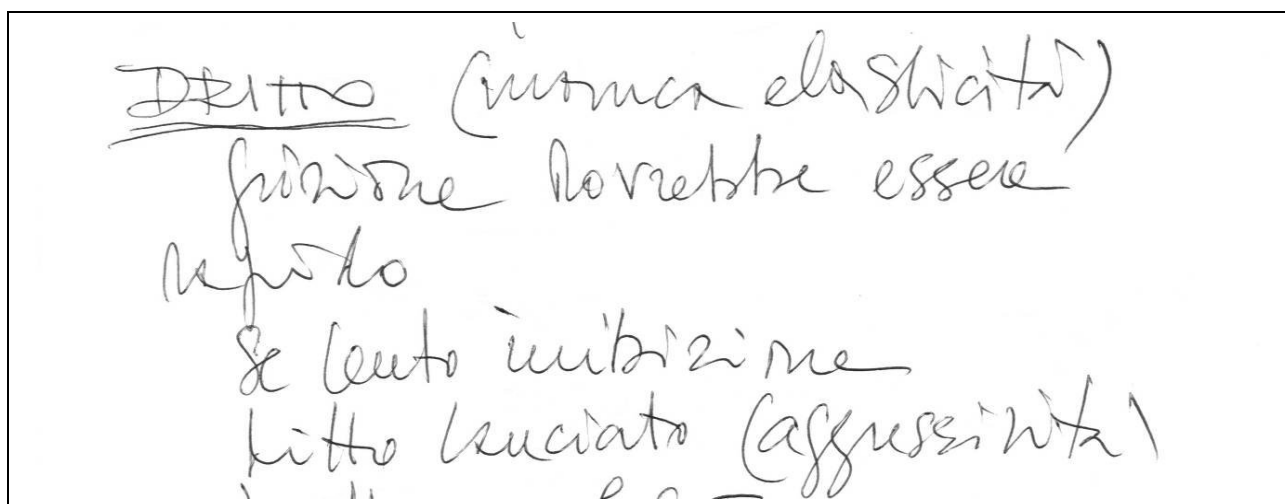
Il secondo elemento costitutivo è la **Forma**. La scrittura è, non bisogna mai dimenticarlo, strumento di comunicazione; in quanto tale è codificata in forme convenzionali per poter essere letta da tutti.

Lo studio della Forma chiarisce al grafologo il “vestito” che la persona indossa (*sceglie* di indossare) nel comunicare: un completo giacca e cravatta per far bella figura; jeans bucati ma confortevoli per correre meglio; maniche corte anche con la neve d'inverno; o magari contraddizioni come un borsetta di Chanel insieme ad una camicetta logora e sporca.



venano in modo bistrofedico, cioè: alla maniera
buoi che tirano l'aratro, una riga verso destra,
sottostante da destra verso sinistra.
pigrizia, per l'incapacità di spostare i loro pesanti

Figura 3: Uomo, 40 anni, laurea



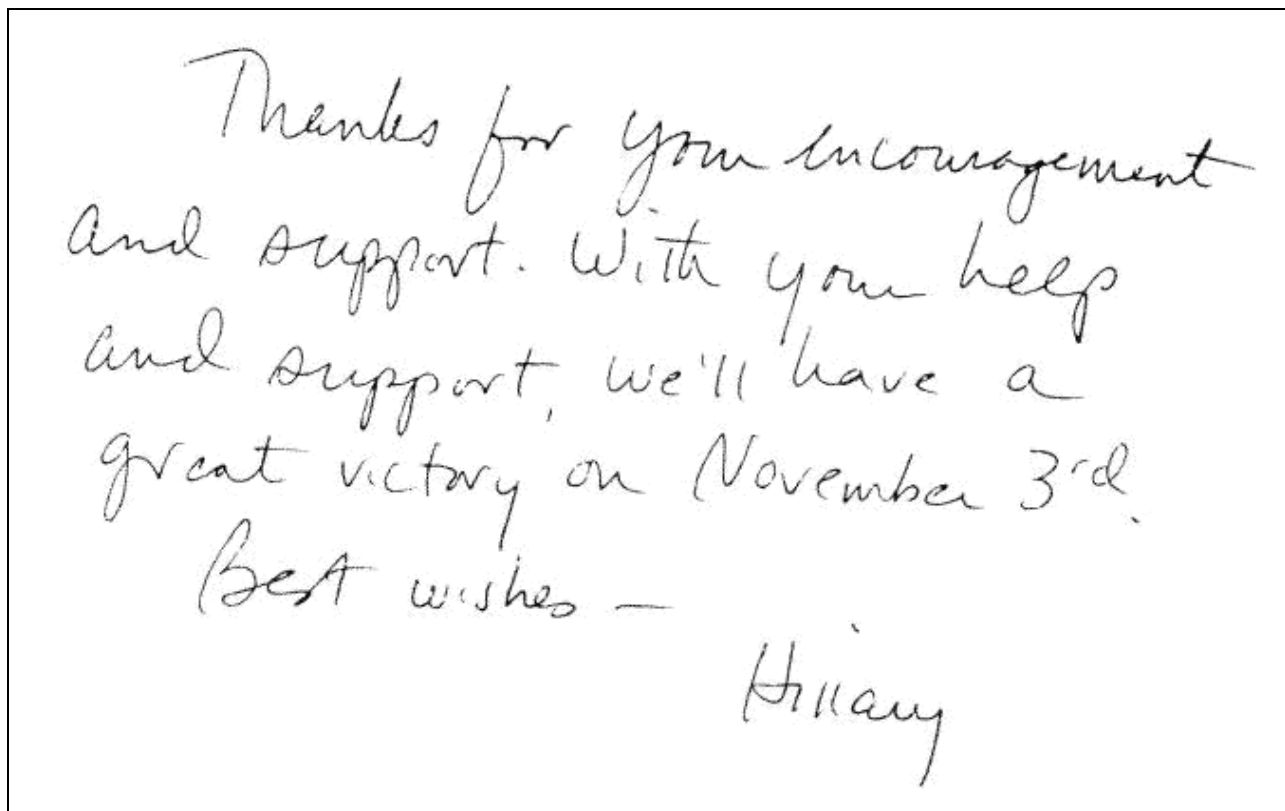
Dritto (intorno allo stivato)
funzione dovrebbe essere
agitata
se lento inibizione
fatto lucido (aggressività)

Figura 4: Donna, 50 anni, studi superiori

La Figura 3 ci mostra una forma pesante, curata, quasi immobile e tutta costruita: poca spontaneità, molta rappresentazione. Una bella maschera ornata, dietro alla quale pochi riescono a vedere.

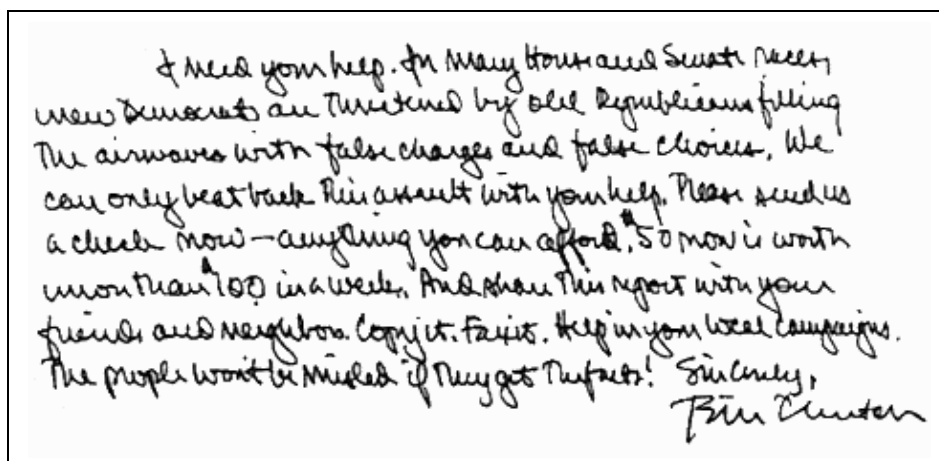
La Figura 4 invece è segnata da una grande libertà e trasparenza: la forma, ricreata ed agile, è al servizio della danza nello spazio. Vestiti leggeri che non impacciano i movimenti – spesso non convenzionali ma sempre con stile.

Il terzo elemento è il **Movimento**. Possiamo gestire il nostro tempo a disposizione, nella vita, in tanti modi: preparando un piano di massima degli obiettivi e seguendolo tranquilli; saltando da una cosa all'altra correndo senza concludere nulla; impegnandoci senza sosta per raggiungere un obiettivo al di fuori della nostra portata; rinunciando fin dall'inizio ad ogni aspirazione; aspettando l'occasione improvvisa e sfruttandola; passando la vita a cercare una perfezione irraggiungibile nelle cose più banali perdendo di vista il vero obiettivo; ...



Thanks for your encouragement
and support. With your help
and support, we'll have a
great victory on November 3rd.
Best wishes —
Hillary

Figura 5: Donna, 40 anni, laurea (Hillary Clinton)



I need your help. In many hours and sweat, many
new Democrats are threatened by old Republicans filling
the airwaves with false charges and false choices. We
can only beat back this assault with your help. Please send us
a check now — anything you can afford. \$50 now is worth
more than 100 in a week. And show this report with your
friends and neighbors. Copy it. Fax it. Help in your local campaigns.
The people won't be misled if they get the facts! Sincerely,
Bill Clinton

Figura 6: Uomo, 45 anni, laurea (Bill Clinton)

In Figura 5 il movimento è rapido, propulsivo, lanciato verso l'azione. Una camminata decisa che non ammette pause e sa sempre riprendersi dalle difficoltà.

La Figura 6 parla invece di un continuo trattenersi, timore di agire impulsivamente. Ma più come paura ingiustificata e "bloccante" che come prudenza. Un passo alla volta, indeciso, che tasta il terreno prima di appoggiarsi.

L'ultimo degli elementi costitutivi è il **Tratto**, ovvero il segmento di traccia d'inchiostro lasciato dalla penna. È allo stesso tempo la materia con cui costruiamo il nostro Io "al lavoro" nel mondo, e ciò che ci lasciamo alle nostre spalle dopo il nostro passaggio.

Può essere acciaio, freddo ma solido; oppure calda lana. Può essere elastico e garantire resistenza, oppure spezzarsi al primo colpo.

Può servire a costruire monumenti in marmo oppure catapecchie che crollano quando si alza il vento.

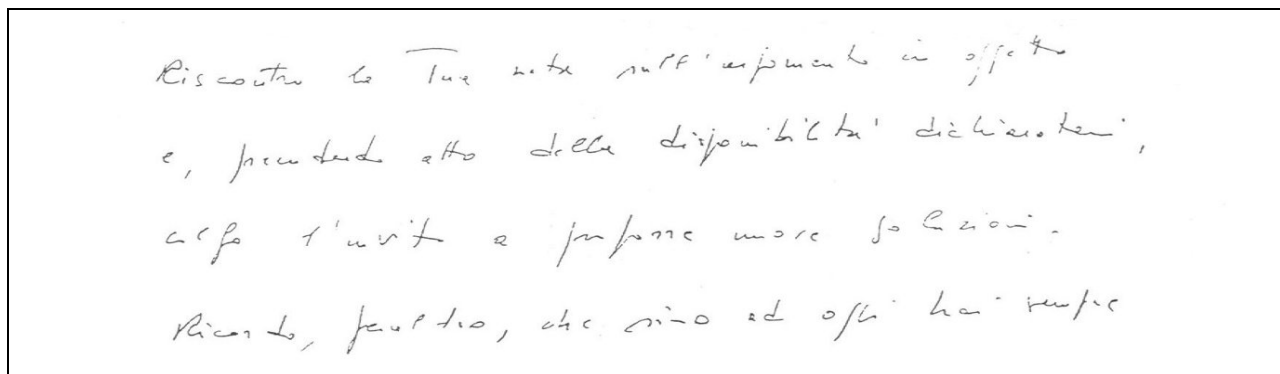


Figura 7: Uomo, 40 anni, laurea

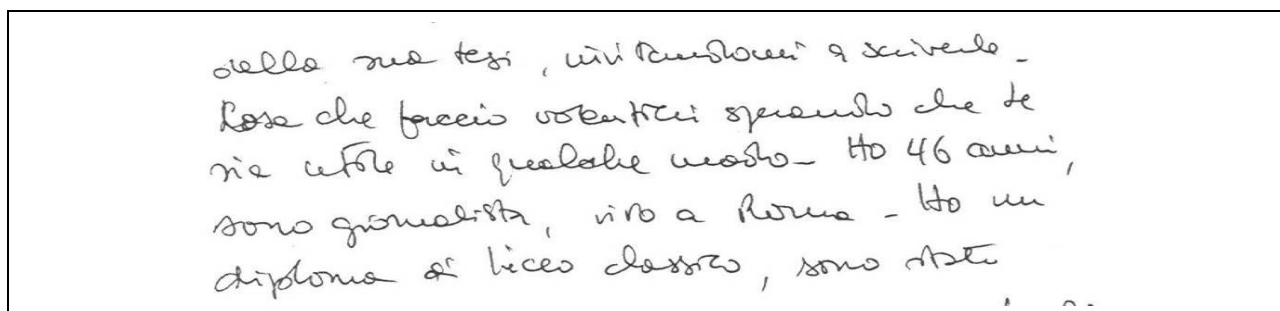


Figura 8: Uomo, 45 anni, laurea

In Figura 7 è riportato un tratto debole, poco resistente e poco consistente, sopraffatto dal bianco. Una casa dalle pareti di vetro. Totalmente diverso dal tratto della Figura 8: caldo, resistente ed elastico, sa danzare e seguire il Movimento, senza rigidità ed al contrario creando una Forma originale e spontanea.

Questi elementi sono ciò di cui ogni scrittura è fatta.

Il compito del grafologo è di descrivere le interazioni di questi quattro elementi. Egli lo fa in due modi: *simbolicamente* e *tecnicamente*.

Simbologia spaziale

Entrambi i modi sono guidati dalla *simbologia spaziale*. Essa associa le direzioni dei quattro punti cardinali alle loro valenze simboliche archetipiche, ed aiuta ad interpretare le caratteristiche delle scritture in quanto privilegianti o meno una delle direzioni.

Riassumendo molto brevemente:

- L'alto rappresenta l'ascesa, gli ideali, il mondo della conquista – spesso intellettuale. Il punto dal quale si osserva;
- Il basso è la miniera, ricca ma pericolosa, l'istintualità, ciò che è sotterraneo e nascosto;
- La sinistra è l'origine, il punto di partenza dal quale ci si dovrebbe affrancare con serenità;
- La destra è l'obiettivo, il futuro, la meta da raggiungere.

Ogni scrittura non può far altro che fare delle scelte nel rapportarsi con questi archetipi.

Questo tipo di discorso, che è puramente spaziale e che quindi considera in modo diretto solamente il primo degli elementi costitutivi (lo Spazio) può (e deve) però essere approfondito sapendo che la scrittura è anche Forma.

In particolare, quando impariamo a scrivere ci viene insegnato che la scrittura è divisa in tre “aree”, che in Grafologia si chiamano *zone*: quella centrale che contiene le ‘a’, le ‘e’, le ‘r’, tutte le “pance” delle lettere come la ‘d’, eccetera... – che viene chiamata *zona media*.

Ci sono poi due aree, una sotto ed una sopra quella centrale, che contengono le aste – queste vengono chiamate rispettivamente *zona inferiore* e *zona superiore*. (Figura 9).

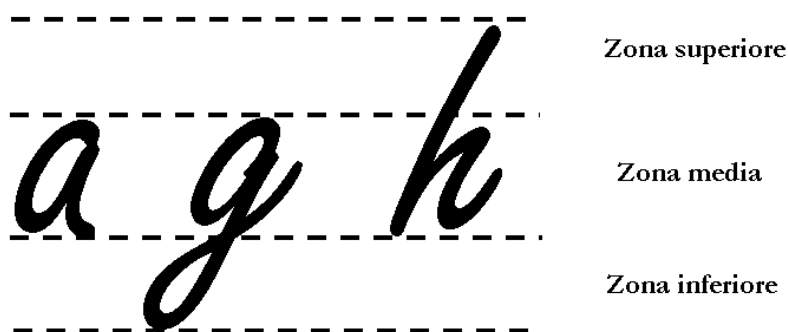


Figura 9: Le tre zone della scrittura

Ad esempio, la ‘g’ è una lettera che contiene una pancia in zona media ed un *allungo* in zona inferiore, mentre la ‘h’ ha un allungo in zona superiore.

La simbologia delle zone è molto potente, anche se molto difficile da descrivere completamente. Semplificando molto, la zona media (che deve *sempre* essere presente affinché ci possano essere le altre) viene normalmente intesa come il punto di partenza dell’esplorazione, dell’alto o del basso che sia. Ed anche il punto di ritorno, il campo base sicuro e tranquillizzante al quale si riportano tutte le esperienze che si sono vissute “là fuori”, e dove si prendono ordini o si decidono strategie.

La zona superiore racconta di salite verso l’alto, conquiste di cose nuove, superamento di limiti, scoperta dell’ignoto. O di conquista di un punto di osservazione privilegiato, che permette di vedere di più e più lontano.

La zona inferiore è dualmente la (spesso pericolosa) discesa nelle viscere della terra, alla ricerca dei tesori delle miniere. Non si tratta più della splendente ed evidente luminosità del sole, cui ci si avvicina con la zona superiore, ma piuttosto dello scavare faticoso tra fango e terra, a tentoni, senza vedere dove si va: ma tra tanti detriti è ogni tanto possibile trovare (per puro caso) qualche preziosissima e bellissima pietra.

Gli indici globali...

Il primo dei due modi di indagine, quello simbolico, avviene principalmente attraverso lo studio di due indici globali: l’*Armonia* ed il *Formniveau*. Il primo è un indice della riuscita integrazione della personalità, in sé stessa e nell’ambiente – esso valorizza qualità quali l’equilibrio, la misura, la sobrietà, la scioltezza, l’ordine... (Figura 10).

Il *Formniveau* invece prende in considerazione le capacità creative, innovative della persona – valorizzando la forza e le componenti apportatrici di un (relativo) “disequilibrio” creativo (Figura 11).

Entrambi questi indici sono valutati sinteticamente dal grafologo, grazie all’esperienza ed all’“occhio” allenato, e sono tra i più difficili.

Jan 30 / 54

Dear Doctor Gharré

Thank you for your
kind and encouraging letter. you are
not mistaken in supposing that I thought
of Mary when I wrote of Trinitid; indeed,
if you look closely, you will see that I
have put an adaptation of the Magnificat
into her mouth.

With all good wishes,
yours sincerely,
C. S. Lewis

Figura 10: Uomo, 50 anni, laurea (C.S. Lewis)

Figli' imperant: la molt' speranza
e solido pagin: sece il tuo aint non
ave' mai potut' ricever.

Figura 11: Uomo, 50 anni, laurea

...e quelli puntuali

Per tentare invece di descrivere tecnicamente le modalità degli elementi costitutivi si utilizzano le *specie*. Esse rappresentano caratteristiche atomiche delle scritture – ad esempio, Grande, Inclinata, ... Le specie si raggruppano in famiglie, chiamate *Generi*. Per la Grafologia Francese, i Generi sono otto: Impostazione, Dimensione, Inclinazione, Forma, Continuità, Velocità, Direzione, Pressione.

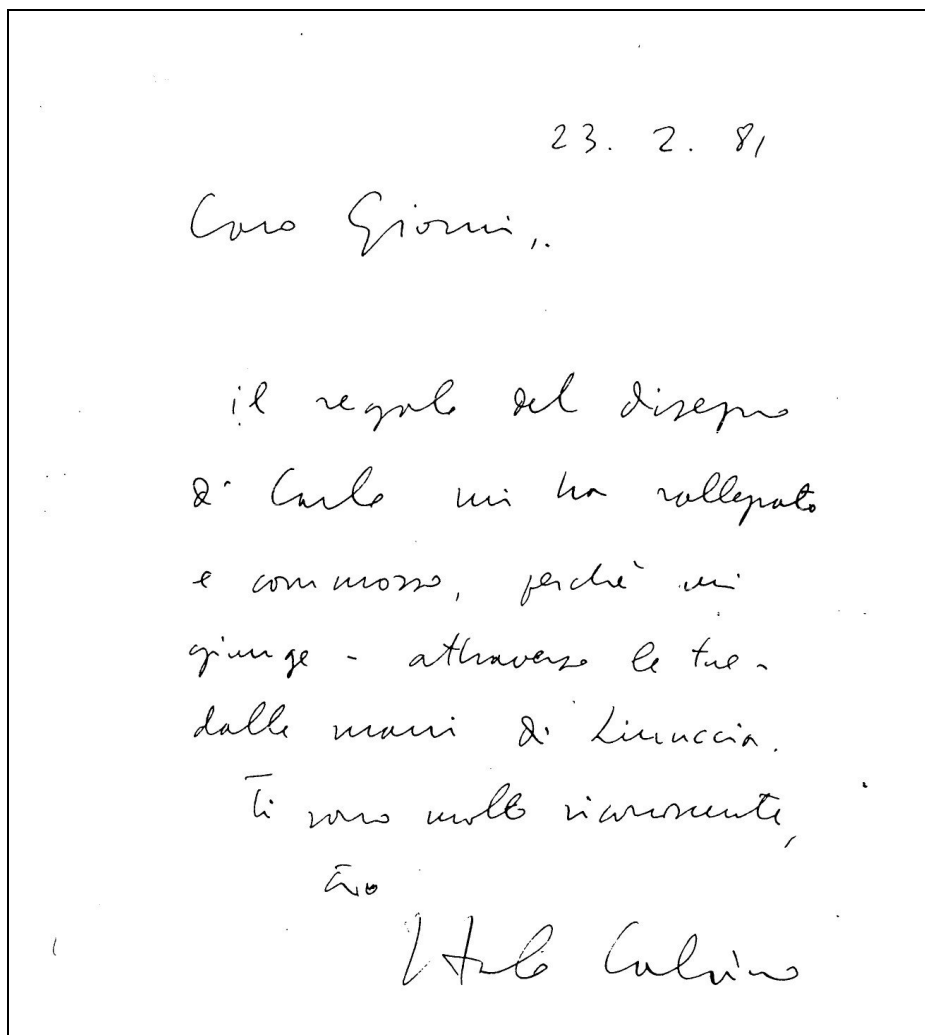
È questa la parte più facile del lavoro del grafologo, poiché prettamente tecnica e descrittiva. Non si pensi però di poter tradurre univocamente una lista di specie in una lista di caratteristiche della personalità dello scrivente!

Questo per due motivi. Innanzitutto nessun segno grafologico ha una interpretazione univoca: tutte le specie devono essere interpretate alla luce della visione d'insieme della scrittura – la cosiddetta *Impressione Generale* – e in continuo dialogo le une con le altre. Inoltre, è della massima importanza *gerarchizzare* le specie in ordine di importanza, e questo richiede pratica.

Ma soprattutto si deve assolutamente capire che, a parte casi eccezionali, ogni persona è psicologicamente *una*: non si può pretendere di redigere un profilo che consiste di fatti sparsi, non legati tra loro. I singoli segni e le loro interpretazioni psicologiche, anche se esatte, devono comunque essere ricondotte ad una *coesione* che spieghi le dinamiche psicologiche della persona, poiché questa è tutta la sua ricchezza.

Mostriamo tutto questo con un esempio: riprendiamo in considerazione la Figura 3, esempio della specie *Grande*. Il significato generale di questa specie è legato ad una appunto grande dimensione (vera o percepita) del proprio Io. Essa è inoltre tipicamente associata ad una certa tendenza all'esteriorizzazione e quindi alla facilità di contatti e rapporti. Decliniamo ora questa specie nella scrittura.

Essa è in prevalenza trattenuta, regressiva e si mostra molto controllata. Si presenta inoltre ornata di gesti eccessivi. Sarebbe difficile accordare in questo caso il significato prima descritto per la Grande – o meglio, esso va chiarito: qui l'Io si costruisce una rappresentazione che vuol apparire grande e bella, ma che è tutt'altro che spontanea. L'estroversione di cui parla la specie è sì presente, ma anch'essa costruita e controllata: è un'affabilità di superficie; delle belle maniere che vogliono da una parte piacere ed attirare, e che allo stesso tempo tengono lontano.



23. 2. 81

Caro Giomi,,

il regalo del disegno
di Carlo mi ha rallegrato
e commosso, perché mi
giunge - attraverso le tue -
dalle mani di Lucia.

Ti sono molto riconoscente,

Italo Calvino

Figura 12 : Italo Calvino

Confrontiamo questo con la scrittura riportata in Figura 12. Anch'essa è Grande, ma qui l'ambiente grafico è molto diverso: arioso, progressivo, ricombinato, lucente. Una spontaneità viva ma controllata in scioltezza. Non si potrebbe qui parlare di desiderio di apparire e di piacere: sebbene il risultato sia proprio quello, esso non è ricercato. Succede e basta.

Semmai qui la Grande indica l'effettiva e confortevole consapevolezza della dimensione dell'Io e, associata con la gentile curvilinearità e col calore del tratto, può parlare di capacità di contatto e di ascolto.

Glossario

armonia: proprietà globale di una →grafia che ne descrive il grado di integrazione ed equilibrio

bianco: la parte di →spazio non occupata dal →nero

calligrafia: →grafia intenzionalmente “bella”, e quindi spesso non spontanea

corpo centrale: tutta la lettera per ‘a’, ‘c’, ‘e’, ... la “pancia” per ‘b’, ‘d’, ‘g’, ‘h’,...

elementi costitutivi: le quattro componenti base di cui ogni →grafia è composta: →spazio, →forma, →movimento e →tratto

forma: la componente statica (“impressiva”) della →grafia, che struttura il →bianco per poter comunicare in modo comprensibile

formniveau: proprietà globale di una →grafia che ne descrive il grado di creatività, forza ed energia vitale

genere: insieme di →specie che descrivono diverse modalità di una stessa caratteristica della grafia (ad esempio la *dimensione*)

grafia: il risultato dell'atto scrittoria. Non solo, quindi, la traccia d'inchiostro (→nero), ma anche il suo rapporto col →bianco, la sua →pressione, ...

Grafologia: lo studio delle corrispondenze tra →grafia e personalità dello scrivente

linea di base: la linea (immaginaria o stampata) sulla quale la base delle lettere si appoggia

linea di cresta: la linea immaginaria individuata dal punto più alto del →corpo centrale delle lettere

movimento: la componente dinamica (“espressiva”) della →grafia, che anima il →nero e costruisce la →forma nello →spazio

nero: la traccia d'inchiostro lasciata dallo scrivente

spazio: la componente potenziale della →grafia, il supporto dove lo scrivente mette il →nero. Per estensione, il rapporto del →nero con esso, e quindi con il →bianco

specie: proprietà oggettiva e puntuale che descrive una →grafia (ad esempio *grande* o *piccola*)

tratto: la componente attuale (“materica”) della →grafia, che fornisce la sostanza di cui il →nero si compone

zona inferiore: la parte di ogni riga di →grafia al di sopra della →linea di cresta

zona media: la parte di ogni riga di →grafia compresa tra la →linea di base e la →linea di cresta

zona superiore: la parte di ogni riga di →grafia al di sotto della →linea di base

Bibliografia

Opere di carattere generale

Peugeot J., Lombard A., De Noblens M., *Manuale di Grafologia*, Masson, 1992
Urbanì Paola, *Manuale di Grafologia*, Newton Compton
Desurvire M., *Quaderni di Grafologia* (3 volumi), Jupiter, Pisa, 2003
Crépieux-Jamin Jules, *ABC della Grafologia*, Messaggero, Padova, 2001
Boille Nicole, *Il gesto grafico, gesto creativo. Trattato di grafologia*, Borla, Roma, 1998
Gille-Maisani J. – Ch, *Psicologia della scrittura*, Liguori, 1990

In francese:

Catherine C. e Jacqueline P., *Traité de Graphologie*, Expansion Scientifique Française, Parigi, 2002
Blanquefort d'Anglard Madeleine, *Motivations et compensations*, Masson, Parigi, 1994
Saint Morand H., *L'écriture et la typologie planétaire*, Parigi, 1973
Simond A. M., *La graphologie planétaire*, A. Michel, Parigi, 1990

Grafologia infantile

Avé Lallemand U., *Segnali d'allarme. Grafologia e diagnosi psichica della personalità*, Armando, Roma, 1997
AvéLallemand U., *Il test stelle ed onde*, Otium ac negotium, Salerno, 1995
Lefebure F., *Expression graphique et test des quatre éléments – Test du Paysage d'André Arthus*, Masson, Paris, 1992

Riviste

“Grafologie e sue applicazioni”, Ce.S.Graf
“Il Giardino di Adone. Scrittura, simbolo, segno”, Arigraf-Agif

In francese:

“La Graphologie”, Société Française de Graphologie

Siti internet

Ce.S.Graf – Centro Studi Grafologici. www.corsidigrafologia.com
Ce.S.Graf – sede di Brescia. www.cesgrafbs.org
Ce.S.Graf – sede di Genova. www.cesgrafge.org